



Ana de Castro Osório, *Alle donne portoghesi*

(Padova, LINEA edizioni, 2022, 282 pp. ISBN 8831499734)

di Alice Girotto

È animata da una “tremenda responsabilità morale” (63) nei confronti di uno dei “molteplici problemi che agitano l’anima moderna” (61), come afferma nel preambolo, che Ana de Castro Osório, intellettuale e femminista portoghese del primo Novecento, concepisce quella “prima opera di propaganda dichiaratamente femminista” (27) del Paese iberico che è *Alle donne portoghesi*, pubblicato da LINEA edizioni nella sua collana di classici nella traduzione (con testo originale a fronte) di Vanessa Castagna, curatrice anche dell’apparato critico. Si tratta di una raccolta di testi di carattere giornalistico e saggistico usciti sulla stampa periodica negli anni precedenti al 1905, il cui tratto distintivo è lo stile enfatico tipico dell’afflato ideologico che accendeva gli spiriti più politicamente impegnati dell’epoca e l’incedere sicuro del ragionamento, mediante il quale l’autrice sostiene e ribadisce con incisività gli argomenti a supporto delle proprie prese di posizione.

Il tema dell’istruzione femminile è il vero busillis attorno al quale si addensano tutte le questioni affrontate dalla Osório, dal significato stesso della parola ‘femminismo’ al ruolo delle donne nella politica nazionale, dalle ricadute sulla società della condizione femminile alle lotte sociali in un Paese in via di lenta industrializzazione, fino a un dettagliato commento del codice civile portoghese dell’epoca che prelude alla successiva pubblicazione, nel 1911, del saggio giuridico *A mulher no casamento e no divórcio*. Il tema è così centrale per l’arretratezza in cui versava in quest’ambito il Portogallo, ripetutamente additato come un Paese che, cullandosi “nel sogno del passato” di una nazione di “avventurieri che ha realizzato la maggior avventura che si era mai vista” scoprendo “rotte su mari mai prima solcati”, trascura il “futuro, che è il lavoro e l’istruzione” (103). Una convinzione, quella secondo la quale “l’educazione delle donne modificherà la società” (87), la cui formulazione adamantina



sorprende, e a tratti perturba, per l'attualità che conserva a oltre un secolo di distanza – ma potremmo citare, a questo proposito, anche altri passi, come il seguente:

Così come gli uomini possono essere professori, giornalisti, pensatori, artisti, impiegati, operai, tutto insomma, senza che nessuno domandi loro il certificato di matrimonio, senza che nulla impedisca loro di essere quasi tutti capifamiglia, non vedo alcun inconveniente, nella possibilità che la donna cerchi la propria collocazione, completi un corso di studi scientifici, studi, lavori per sé, per il suo futuro, per la sua vita autonoma, senza che venga interrogata sul suo *stato*... Che tale donna rimanga nubile, perché non ha trovato il compagno al quale le sarebbe gradito legare il proprio destino, o che, trovandolo, sia sentimentalmente felice, in che cosa ci riguarda? Ci preoccupa forse la vita coniugale del politico A. o dell'artista B.? (83)

In questo dialogo fra ciò che ancora parla al nostro presente e la dimensione di testimonianza storica, di pietra miliare lungo il percorso dell'emancipazione femminile nello specifico contesto portoghese (che come ovunque ha conosciuto titubanze e battute d'arresto, timidi inizi e sorprendenti progressi), sta l'importanza della pubblicazione anche in traduzione italiana di questi testi; un tassello non indifferente in quel lavoro di ricostruzione e fissazione della storia delle donne, o *herstory* se vogliamo essere più militanti, doveroso per la rinegoziazione in atto del contratto sociale e simbolico che ha storicamente retto le relazioni fra i sessi, sulla quale immaginiamo e auspichiamo si fondino le nostre società nel futuro.

Proprio questo lavoro viene compiuto dalla traduttrice e curatrice del volume nell'introduzione, trenta pagine in cui si presentano le vicende dei movimenti femministi primonovecenteschi in Portogallo, mettendone in luce il legame con il repubblicanesimo e le rivendicazioni in materia di diritto di voto e istruzione femminile, e il profilo biografico di Ana de Castro Osório, in cui si sottolinea che "furono soprattutto la scrittura militante a supporto delle cause femministe e la letteratura per l'infanzia, cui non smise mai di dedicarsi, a garantirle una posizione preminente e riconosciuta nella storia culturale portoghese" (21). Oltre a soffermarsi nel dettaglio su questi due aspetti dell'attività intellettuale dell'autrice (che fu anche scrittrice di letteratura per adulti e editrice), nonché sulla struttura e sui contenuti dell'opera oggetto di traduzione, non manca un paragrafo dedicato al carattere pionieristico dei suoi scritti ma anche a quelle che, viste da una prospettiva contemporanea, in essi emergono come contraddizioni, come ad esempio i pregiudizi classisti e razzisti tipici dell'epoca e le posizioni nazionaliste e interventiste in occasione della Prima Guerra mondiale. Completano il volume una cronologia della vita e dell'opera di Ana de Castro Osório, una nota al testo e alla traduzione, alcune immagini e le note finali esplicative di riferimenti specifici al contesto portoghese.

Alice Girotto

Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia

alice.girotto@unive.it

I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended

N. 31 – 05/2024

ISSN 2035-7680

CC BY-SA 4.0 License